

col ciborio di Santa Maria in Trastevere, in qualche parte però se ne distaccano, e specialmente nelle colonne scanalate a spirale sostituite alle candelieri. Ciò indurrebbe a sospettare dell'esistenza di un altro ciborio di Mino, del quale non ho notizia, e che sarebbe il prototipo di questi tre, e d'altri forse a me ignoti.

Queste sono le opere di Mino esistenti in Roma e della autenticità delle quali credo non si possa dubitare, essendo evidenti i caratteri di quello scultore singolarissimo. Per l'esame poi delle stesse, riesce ugualmente facile lo escludere le molte altre opere che gli sono state attribuite non solo nelle Guide ma anche nelle storie dell'arte. La statua di san Sebastiano alla Minerva (quella di san Giovanni che le fa riscontro non è discutibile essendo d'età assai posteriore) non ha nulla di comune con Mino; e l'errore dev'esser nato da ciò che il Vasari ne dice autore un Maini (Michele) da Fiesole; il monumento Savelli all'Aracoeli è stato dato a Mino per la sola ragione che l'urna è simile a quella del monumento Riario a' Santi Apostoli; l'altare Borgia a santa Maria del Popolo porta scolpito il nome d'Andrea; non appartiene a Mino la madonna in piedi con due angeli, presso alla sacrestia di santa Maria Maggiore; l'altare Pereira a san Lorenzo, e tutti gli altri altari Pereira che si trovano nelle chiese principali di Roma, sono posteriori a Mino, e di scuola affatto diversa; nessuna opera che possa attribuirsi a Mino è nella sacrestia di san Giovanni in Laterano; e a lui non appartengono i numerosi cibori, o tabernacoli per l'eucarestia, nelle chiese di S. Gregorio, de' SS. Quattro, di S. Maria in Monserrato, di S. Giovanni de' Genovesi, di san Carlo al Corso, di S. Eustacchio, ecc. ecc. Nè a lui, nè a scolari suoi. Nè io so che esista una scuola di Mino; il che del resto è assai naturale, poichè le qualità sue, così le buone come le cattive, erano talmente personali da non potersi facilmente comunicare ad altri. Egli è vero bensì che molti suoi motivi, specialmente architettonici e ornamentali, furono largamente imitati e divennero, per così dire, patrimonio comune degli artisti romani. Il fatto è che dopo il 1480, non si trova ne' monumenti sepolcrali o in altre sculture di Roma una sola opera che un mediocre intelligente possa dubitare che sia di Mino.

Fra tutte queste opere attribuite a Mino senza alcun fondamento, debbo fare eccezione pel Crocefisso San Giovanni e la Madonna, ora a Santa Balbina, di cui sopra ho parlato (p. 186), e che lo Tschudi crede del nostro A.; poichè, quantunque a me non sembri opera di Mino per le ragioni ivi accennate, non vi mancano però, come ivi ho detto, notevoli caratteri dell'arte sua.

Riassumendo, la ricca produzione di Mino in Roma, in ordine di data certa o probabile, è la seguente:

- 1463. Quattro statue d'apostoli nel Ciborio di Sisto IV a San Pietro (eseguite pel pulpito di Pio II?).
- Un angelo nel frontone di San Giacomo degli Spagnoli, colla scritta *Opus Mini*.
- 1463-64. Il ciborio o tabernacolo di Santa Maria Maggiore. (La Madonna ha la scritta *Opus Mini*).
- Bassorilievi per l'altare di San Girolamo.
- 146....? Tabernacolo per l'Eucarestia a Santa Maria in Trastevere (colla scritta *Opus Mini*).
- 1471-73. Sculture varie nel monumento di Paolo II, con Giovanni Dalmata. (Sul rilievo della Fede, a piccoli caratteri, la scritta *Opus Mini*).
- Corona di angeli nelle Grotte vaticane, con G. Dalmata.
- Tabernacolo dell'Eucarestia a San Marco, con G. Dalmata.
- Busto di Paolo II nel palazzo di San Marco.
- 1474. Monumento del cardinale Forteguerri.
- 1475. Sculture nel monumento del cardinale Riario.
- 147....? Sculture nel monumento del cardinale Ammannati.
- 1478. Madonna nel monumento del cardinale Ferrici.
- 1479. Madonna nel monumento del cardinale C. Riario.
- 147.... Madonna presso l'ospedale di San Giovanni in Laterano.
- 1480. Monumento di Francesco Tornabuoni.